

Nelle formule di preghiera, come nelle sentenze e simili tramandateci dalle grandi religioni, troviamo molte cose che si riferiscono ai piú grandi misteri dell'esistenza. Sappiamo che tutte le religioni avevano le preghiere, che si distinguevano però secondo il tipo: in alcune la preghiera era piuttosto in forma di meditazione, mentre nel Cristianesimo e in altre religioni vi era la preghiera vera e propria, nel senso con il quale ci è nota ancora oggi. La meditazione appartiene prevalentemente alle religioni orientali: è l'immergersi in un contenuto spirituale in modo tale che la persona trovi, nel contenuto spirituale in cui si immerge, un rapporto con l'origine divino-spirituale del mondo. Quindi, intendetelo bene: esistono religioni che danno ai loro seguaci formule di meditazione, per esempio determinate formule a carattere di preghiera in cui immergersi, e immergendosi si sente come la corrente della vita divina traversi l'anima e l'uomo si abbandoni all'origine divina dello Spirito. Queste formule sono però piuttosto un contenuto di pensiero. In certo senso anche la preghiera cristiana non è diversa, ma il suo contenuto deriva piú dal sentimento che dalla sensibilità. Il cristiano si immerge nell'essenza divina che scorre nel mondo piuttosto per la via del sentimento che della sensibilità.

Non si deve però credere che la preghiera cristiana sia stata sempre intesa in questo senso, o intesa come si fa oggi tanto spesso. Esiste una preghiera originaria cristiana nella quale lo stesso Cristo Gesù, con tutta la chiarezza possibile, ha indicato quale debba essere lo stato d'animo del cristiano che prega. E questa preghiera originaria è: «Padre, se è possibile, che questo calice si allontani da me, però non la mia ma la tua volontà sia fatta». Osserviamo le ultime parole. Ci troviamo davanti a una vera richiesta: che sia allontanato il calice, ma nello stesso tempo anche, davanti al completo abbandono di fronte alla volontà del Divino-spirituale: «Sia fatta non la mia ma la tua volontà».

Questo stato d'animo, questo lasciar agire in noi la volontà divino-spirituale durante la preghiera, questo abbandono, questo non voler nulla per sé ma lasciar volere la Divinità in noi, questo stato d'animo deve percorrere la preghiera come una corrente sotterranea, come tono di fondo, se la preghiera è cristiana.

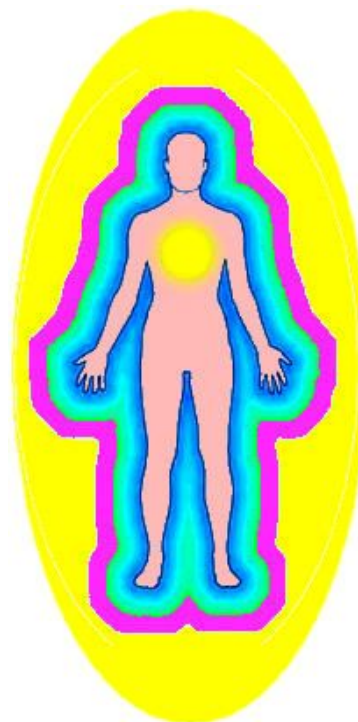
È evidente che in questo modo è impossibile avere una preghiera egoistica. Anche per altri motivi è impossibile elevare a Dio una preghiera egoistica: uno pregherebbe per avere la pioggia, il suo vicino per il bel tempo; tutti e due pregherebbero per egoismo. Non parliamo poi di quando due eserciti schierati di fronte pregano ognuno perché gli sia concessa la vittoria. Se però esiste questo tono, questo tono di fondo: «Non la mia volontà sia fatta, ma la tua», si può pregare per qualsiasi cosa; allora c'è l'abbandono alla volontà divino-spirituale: vorrei chiedere una cosa, ma lascio all'Entità divino-spirituale decidere se devo ottenerla o no. Questo è lo stato d'animo alla base della preghiera cristiana, e da questo punto di vista parte la preghiera piú completa, piú universale della tradizione cristiana. Il "Pater Noster", secondo la tradizione cristiana, è stato insegnato dal Cristo Gesù; infatti, è davvero tra le preghiere piú profonde del mondo. Oggi non possiamo piú comprendere nella sua pienezza la profondità del Pater, quale era data dalla [lingua originaria](#) in cui fu insegnato, ma il contenuto di pensiero è così potente che non perde nulla in nessuna lingua.

Se osservate le preghiere di altri popoli, troverete sempre che nel momento della piena fioritura delle religioni, del loro culmine, le preghiere sono come le abbiamo già descritte. Quando però le varie religioni sono decadute, queste preghiere hanno preso un carattere meno esatto: sono diventate formule magiche, mezzi per il culto di idoli. Al tempo in cui Cristo Gesù insegnava a pregare ai suoi, si usavano molte di queste formule magiche, che pure, quando erano nate, avevano tutte avuto un significato profondo. Queste formule magiche si riferivano sempre a cose piacevoli materialmente, erano quindi preghiere personali piene di desideri egoistici. Il Signore insegnava che i cristiani non devono pregare così: quelle sono preghiere che riguardano il mondo esterno, il cristiano deve pregare invece in modo che la sua preghiera si svolga nella stanza piú segreta, ossia nella parte piú intima dell'anima, quella in cui l'uomo può unirsi all'Entità divino-spirituale. Ricordiamo che in ogni uomo vive qualcosa che possiamo definire come una goccia del mare della Divinità, che in ogni uomo esiste qualcosa che è uguale a Dio. Quando si dice che nell'uomo c'è qualcosa di uguale a Dio, non significa che l'uomo è uguale a Dio, giacché una goccia del mare è uguale al mare per la sua sostanza, ma non è il mare. Così l'anima umana è una goccia del mare divino, ma non è Dio, e come una goccia si può unire con la sua propria sostanza, così anche l'anima, quale goccia della Divinità, si unisce in modo spirituale al suo Dio durante la preghiera o la meditazione. Questa unione dell'anima al suo Dio è detta dal Cristo Gesù "la preghiera nella camera appartata".

Ora che abbiamo chiarito quale sia il sentimento della preghiera cristiana e che cosa si chieda al sentimento cristiano e umano con questa preghiera, possiamo porre davanti all'anima il contenuto stesso del Pater. È stato già detto che il Pater è una preghiera che comprende ogni cosa. Troverete, quindi, come me, necessario che per comprenderlo iniziamo da una contemplazione generale del mondo. Sarà necessario fare un ampio giro, per comprendere il Pater: dobbiamo infatti osservare l'essenza dell'uomo da un determinato punto di vista.

Sapete che lo facciamo come l'indagine spirituale dei millenni lo ha sempre contemplato. Poniamocelo ancora una volta rapidamente dinanzi all'anima.

Quando abbiamo davanti a noi un uomo, abbiamo prima di tutto il *corpo fisico*, che è in comune, per le sue sostanze e forze, con i minerali e altri elementi della natura apparentemente senza vita. Questo corpo fisico dell'uomo non si trova da solo nello spazio davanti a noi, come afferma la concezione materialistica, ma è soltanto l'arto più basso dell'essere umano. Distinguiamo poi il *corpo eterico*, o corpo di vita, che l'uomo ha in comune con le piante e gli animali; ogni pianta, ogni uomo e ogni animale deve mobilitare le sostanze chimiche e fisiche per vivificarle, giacché da sole non possono darsi la vita. Terzo arto è il *corpo astrale*, portatore di gioie, dolori, impulsi, brame, passioni e rappresentazioni della vita quotidiana. Tutto ciò l'uomo non lo potrebbe avere senza il corpo astrale. Anche gli animali hanno questo corpo astrale, anche gli animali provano gioia, dolore e impulsi, e brame e passioni, e quindi hanno il corpo astrale. Dunque l'uomo ha il corpo fisico come i minerali, apparentemente senza vita, il corpo eterico come tutto ciò che cresce e si riproduce, come il mondo vegetale, e il corpo astrale in comune con la natura animale. Ma ha ancora qualcosa per cui va oltre questi tre regni naturali, qualcosa per cui egli è la corona della creazione: e questo è il quarto arto del suo essere. A questo arriviamo facendo una breve riflessione: c'è un nome che si distingue da tutti: *Io*. Non potete dirlo a nessun altro. Per ogni altro sono un "tu" e ogni altro è un "tu" per me. Io, per quel che significa, può risuonare come nome solo all'interno dell'anima, non può risuonare dall'esterno verso di lei, giacché indica lei stessa. Tutte le religioni più profonde lo hanno sempre sentito in tutti i tempi, e quindi dicevano: quando l'anima comincia a darsi interiormente questa auto-definizione, Dio comincia a parlare nell'uomo; quel Dio che parla per mezzo dell'anima. Il nome "Io" non può venire dall'esterno, ma deve risuonare dall'interno stesso dell'anima. Questo è il quarto arto dell'essere umano. La scienza occulta ebraica chiamava questo Io l'impronunciabile nome di Dio. "Jahvè" non significa altro che "Io sono". Qualsiasi interpretazione possa dare una scienza esteriore, in verità il significato è "Io sono", il quarto arto dell'essere umano. Questi sono dunque i quattro arti che compongono l'uomo. Li chiamiamo anche i quattro arti della natura inferiore dell'uomo.



Per comprendere l'intero essere umano dovete ora tornare indietro a uno stato precedente. Torniamo ai vari popoli che ci hanno preceduto: l'antica civiltà germanica e mitteleuropea, i popoli greco-latini e caldei, i popoli egizi, assiri, babilonesi ed ebrei, i popoli persiani, fino al popolo dal quale è derivata la nostra attuale cultura: il popolo indiano. Questo, a sua volta, ha avuto molti predecessori, che però hanno vissuto in una zona ben diversa, e cioè in quella parte della terra che ora forma il fondo del mare tra l'Europa e l'America: nell'Atlantide. Questa zona è stata spazzata via da grandi inondazioni, il suolo è sprofondato per un immenso cataclisma che nelle leggende di tutti i popoli è ricordato come il Diluvio.

Ma anche questa non era la più antica zona di cultura della terra. Possiamo risalire ad altre epoche lontanissime, nella zona in cui l'uomo ha preso la forma che ha oggi: una terra che si trovava circa tra l'Indocina, l'Africa e l'Australia, la Lemuria, un vecchissimo territorio in cui le condizioni erano assai diverse da quelle attuali della terra. Generalmente non si immagina nemmeno quanto siano stati grandi e profondi i cambiamenti sulla terra nel corso dell'evoluzione umana. Arriviamo qui ad un punto in cui esisteva già la natura inferiore dell'uomo. A quell'epoca sulla terra si aggiravano esseri composti di questi quattro arti: corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e natura dell'Io. Questi esseri avevano un'organizzazione più raffinata dei nostri animali più evoluti, ma non erano uomini: uomini-animali, ma non come gli animali attuali. Questi sono i discendenti degenerati, che si sono arrestati e si sono involuti sempre di più. Agli esseri che vivevano allora accadde qualcosa di straordinario: essi erano maturi infatti per ricevere in sé una data forza, che è la nostra forza animica superiore. Potremmo forse dire che allora ebbe luogo l'unione della natura inferiore umana con l'anima umana. Fino a quel momento l'anima umana aveva riposato in seno alla Divinità, era un arto nell'interno della Divinità stessa. In alto quindi, nel regno dello Spirituale, abbiamo l'Ente divino spirituale, in basso gli involucri umani con quattro arti, giunti a quel punto di maturazione, che erano quindi in grado di accogliere le gocce di questa Divinità. Possiamo farci un'idea di ciò che accadde allora: immaginate un bicchiere d'acqua, prendete cento piccole spugne e provate a far assorbire ad ognuna di esse una goccia di quest'acqua. Avrete così cento gocce che prima erano unite con l'acqua e ora si trovano in cento piccole spugne. Con questa semplice immagine potete rappresentarvi come avvenne allora la discesa delle anime. L'anima era nella essenza cosmica divina come la goccia nel bicchiere d'acqua. Gli involucri fisici umani si comportarono come le piccole spugne.

Queste gocce spirituali si separarono dalla comune sostanza divina, si individualizzarono, e come gocce animiche entrarono negli involucri e cominciarono da allora a formare l'uomo come è adesso: un'entità fisico-spirituale. Le anime si incarnarono allora per la prima volta, vissero molte incarnazioni e formarono il corpo umano fino al suo aspetto attuale. Ma ciò che accadde allora fu l'unione di parte della Divinità con gli arti inferiori della natura umana. Con ogni incarnazione avveniva un progresso, con ogni incarnazione gli uomini si perfezionavano, e arriveranno in futuro a raggiungere un determinato culmine. Questa parte della natura superiore che si è unita come forza, che ha trasformato la natura inferiore, innalzandosi a sua volta in questa trasformazione, questa parte la chiamiamo il nucleo superiore dell'essere umano: Manas, Buddhi e Atma. Sono parti dell'Entità divina per mezzo delle quali l'uomo trasforma gradualmente la natura inferiore in natura superiore. Con la forza del Manas trasforma il corpo astrale, con la forza del Buddhi il corpo eterico, e con la forza dell'Atma il corpo fisico. Deve illuminare, spiritualizzare tutti questi arti per raggiungere lo scopo della sua evoluzione. Dunque, un tempo gli uomini avevano quattro arti: corpo fisico, corpo eterico, corpo astrale e Io; e a quel tempo abbiamo ricevuto il seme per lo sviluppo superiore, seme che è il fluire della massima essenza divina: la triplice essenza superiore dell'uomo, il nucleo di essenza divina, la struttura divina dell'uomo.

Osserviamo ora da due punti di vista questa parte superiore della natura umana. Possiamo dire: questa è la natura superiore che l'uomo raggiunge nel corso del suo sviluppo. Oppure la contempliamo come una parte dell'Entità divina da cui è fluita, come parte divina nell'uomo. Il Cristo la considera in quest'ultimo senso, e così faremo anche noi, studiando di quale tipo siano queste forze superiori della natura umana. Partiamo dall'arto superiore, quello che nell'uomo è chiamato la forza dell'Atma.

Quello che dirò ora non è una qualsiasi definizione esteriore. Vorrei spiegarvi davvero la natura autentica e l'essenza di questa parte superiore dell'uomo. Ciò che diventa forza dell'Atma – in quanto forza che fluisce dalla Divinità – è assimilabile alla volontà. Se riflettete alla vostra forza di volontà, a ciò che può volere in voi, avrete una rappresentazione nebulosa, una immagine sbiadita di quanto fluisce dalla forza dell'Atma, dalla Divinità. La volontà, la forza meno sviluppata nell'uomo, potrebbe però svilupparsi sempre di più fino a che – quando avrà raggiunto il suo massimo livello – questa volontà sarà in grado di compiere ciò che nelle religioni è detto “il grande sacrificio”.

Immaginate di guardarvi allo specchio. La vostra immagine è identica punto per punto nella fisionomia, nei gesti, in tutto, ma è un'immagine morta. Vi trovate – essere vivente – di fronte a un'immagine morta, identica a voi in tutto fuorché nella vita, nel contenuto sostanziale. Pensate ora che la vostra volontà cresca fino al punto di essere in grado di prendere la decisione di abbandonare la propria esistenza e la propria entità per cederle all'immagine dello specchio, di essere in grado di sacrificarvi totalmente per dare la vostra vita all'immagine vostra nello specchio. Di una volontà di questo tipo si dice: “emana, fa fluire il proprio essere”. È il dispiegamento massimo della volontà, ciò che il Cristianesimo chiama la “divina volontà del Padre”.

Dunque, la volontà umana è la meno sviluppata di tutte le forze animiche. Ma è sulla via di giungere a tale spiegamento di potenza da essere in grado di compiere il grande sacrificio. Questa è la vera natura di ciò che può svilupparsi come forza dell'Atma: è della natura della volontà in quanto emanazione della Entità divina.

Osserviamo ora il secondo arto della natura umana superiore, la Buddhi o coscienza ispirata, dal punto di vista di emanazione divina, come è stato contemplato dal Cristianesimo. Ve ne farete facilmente un'idea se penserete non più ora alla forza che emana per vivificare l'immagine nello specchio, ma all'immagine stessa. Nello specchio avviene la completa ripetizione dell'entità originaria. È la stessa, eppure non proprio la stessa. Se applicate questo al mondo, a tutto l'universo, è come se la volontà cosmica divina si specchiasse da un punto in tutte le direzioni. Pensate ad una sfera vuota che si rispecchi verso l'interno: ogni punto è rispecchiato infinite volte verso l'interno. Dovunque, in moltiplicazione infinita della volontà cosmica divina, dovunque immagini speculari, parti della Divinità. Considerate il cosmo, l'universo, come il rispecchiarsi dell'infinita volontà cosmica. La volontà cosmica non si trova all'interno di nessun essere, ma si rispecchia dovunque moltiplicandosi infinitamente. Il rispecchiarsi della Divinità – per cui Essa resta nel punto in cui si trova, eppure vivifica ogni punto in cui si rispecchia con “grande sacrificio” – questo in senso cristiano è “il Regno”. E questa espressione, il Regno, indica ciò che nell'uomo è la Buddhi. Se osservate l'universo dal punto di vista del principio produttore, creatore, che fluisce dall'Originario, dal Divino, avete ciò che si trova prossimo all'Atma, la sua divina scintilla di vita: la Buddhi. Che è il Regno cosmico-universale.

Da qui volgiamo ora lo sguardo verso il basso, alle singole parti del Regno. Lo abbiamo già contemplato nella sua interezza, scendiamo ora ai singoli. Come si distingue una cosa dall'altra? Per mezzo di ciò che in senso cristiano è detto “Nome”. Ogni singolo è nominato, e così si distinguono tra loro gli innumerevoli singoli del Regno. Il cristiano intende come Nome ciò che spesso è chiamato rappresentazione, ciò che è proprio di una cosa. Come ogni singolo uomo si distingue dall'altro per il nome, così il Nome è percepito nel senso che in esso si trova anche una parte dell'Entità divina rispecchiata. Il cristiano si comporta correttamente nei riguardi di

questo Nome, quando è persuaso che ogni parte del Regno è un fluire della Divinità, ogni boccone di pane è un fluire, uno specchio, una parte della Divinità. Di questo deve essere convinto il cristiano nei riguardi anche delle più piccole cose. Nella natura umana il singolo Manas fa sí che egli sia un singolo rispetto ad un altro. Quello che nel Regno è il nome, l'uomo lo ha nel singolo Manas, per il fatto di essere una parte speciale della Divinità; egli ha un nome per sé, un nome che per ogni singolo uomo continua attraverso le incarnazioni.

Vediamo quindi davanti a noi questa triplice natura come il fluire dell'Essere divino-spirituale. In questo senso l'Atma è la volontà della Divinità, la Buddhi il Regno e il Manas il Nome.

Osserviamo ora le quattro parti inferiori della natura umana. Cominciando dal basso abbiamo per primo il corpo fisico. Questo ha le stesse sostanze e forze della natura fisica esteriore, ma trasforma continuamente queste sostanze e forze, che entrano ed escono nel corpo fisico umano, che esiste solo proprio perché queste forze entrano ed escono. Può sussistere solo rinnovandosi e trasformandosi per mezzo delle forze fisiche esteriori, è tutt'uno con la natura esterna. Se tagliate un dito, non resta quello che era, si dissecca appena staccato dal resto del corpo; è quello che è, solo finché rimane unito a tutto l'organismo. Allo stesso modo, se separate il corpo fisico dalla terra, non resta quello che è. Così l'uomo è quello che è in rapporto con le forze fisiche della terra, le forze e sostanze fisiche lo attraversano, ed è unicamente per questo che può mantenere la propria entità. Così abbiamo ora descritto il corpo fisico.

Il secondo arto è il corpo eterico, o corpo di vita. Dobbiamo ricordare che è quello che vivifica le sostanze e le forze puramente fisiche. È il portatore della crescita e della riproduzione, delle manifestazioni di vita in genere, ma anche di qualcosa ancora: di quelle qualità umane che sono di natura più stabile che non gli impulsi, le passioni e le brame transitorie. Come si distingue da queste? Se volete intendere la differenza, pensate a quando avevate otto anni. Pensate a quanto avete imparato da allora, con quanti concetti, rappresentazioni ed esperienze avete arricchito la vostra anima. È moltissimo. Pensate ora ad un'altra cosa che invece avanza lentamente, ad andatura di lumaca. Pensate a quando eravate bambini collerici e dite se questa collera non vi impregna ancora, se i vostri temperamenti e tendenze non sono quasi immutati. Tutta questa parte non è tanto cambiata quanto le vostre esperienze. Ciò che impariamo, viviamo, sperimentiamo, può essere paragonato alla lancetta dei minuti di un orologio, mentre le modificazioni di carattere, di temperamento e di abitudini alla lancetta delle ore. Questa differenza è dovuta al fatto che della prima è portatore l'astrale, dell'altra, che procede così lentamente, l'eterico. Quando cambiate abitudini, la modificazione avviene nel corpo eterico; se avete acquistato questa o quella cognizione, il cambiamento avviene nel corpo astrale.

Per chi diventa discepolo in senso superiore del vero occultismo, la formazione non dipende dall'apprendere esteriore; la formazione della scienza occulta si verifica solo nel corpo eterico. Quindi avete fatto di più per la vostra formazione occulta se vi è riuscito di modificare solo alcune forme radicate del carattere, che se vi siete appropriati di molta scienza esteriore. Ecco perché si definisce "exoterico" ciò di cui è portatore il corpo eterico, ed esoterico ciò di cui il corpo eterico ha necessità. Se la memoria diventa più netta, questo è dovuto a un cambiamento nel corpo eterico, se sparisce, esiste un'alterazione nel corpo eterico: alterazione della forma della memoria.

Ancora una cosa per noi importantissima. L'uomo, così come è oggi, vive in due direzioni. Ognuno infatti appartiene a una famiglia, a una gente, a un popolo ecc., e possiede qualità che lo accomunano ad altri e lo uniscono ad un determinato gruppo. Il francese le ha diverse dal tedesco, e questi diverse dall'inglese e così via. Tutti hanno in comune alcune qualità di gruppo. Però ognuno ha anche le sue qualità individuali, per le quali si differenzia dal suo stesso popolo, e per le quali è quel dato uomo. Apparteniamo ad una comunità per certe qualità del corpo eterico: questo ha le qualità per cui si appartiene a un popolo, a un'etnia, alla specie umana in generale. Se volete sapere in che cosa vi differenziate da questa comunità, dovete guardare il corpo astrale, che produce la parte individuale dell'uomo. Per questo motivo tutta la vita di un uomo nella comunità dipende dal giusto equilibrio del suo corpo eterico con i corpi eterici degli altri con cui vive; se egli non trova questo equilibrio non può convivere con gli altri, se ne stacca. Il corpo eterico dell'uomo ha il compito di adattarsi ai corpi eterici degli altri uomini. Il corpo astrale genera l'individuo, deve vivere principalmente in modo che l'uomo non commetta peccati personali. I peccati personali sono ciò per cui il corpo astrale erra in una o in un'altra cosa, compiendo mancanze verso il corpo astrale. Le disarmonie nei confronti della comunità sono mancanze del corpo eterico. L'esoterismo cristiano, quando parlava con esattezza, chiamava "Debiti" le mancanze del corpo eterico: ciò che disturba l'equilibrio con gli altri. Una mancanza del corpo astrale, prodotta dall'individualità, era detta "soccombere alla tentazione" dall'esoterismo cristiano. Il corpo astrale soccombe alla tentazione nei riguardi dei suoi impulsi, passioni e brame. Così nell'esoterismo cristiano si distingue il Debito e il cedere alla tentazione. Il corpo eterico è anche portatore della memoria [intesa] come qualità, non come ricordo.

Ora, il quarto arto dell'essere umano: l'Io. Abbiamo visto il corpo fisico che sussiste per il ricambio delle sostanze, il corpo eterico, che può essere caricato di debiti, il corpo astrale che può soccombere alla tentazione.

Ecco ora l'Io, che è la base dell'egocentrismo, dell'egoismo. È l'Io che ha fatto sí che ciò che era uno nella grande Entità divino-spirituale penetrasse nei molti. La discesa dall'unità del Divino nell'interno dei singoli è prodotta dall'Io. Ecco perché la sapienza cristiana vedeva nell'Io l'origine dell'egoismo. Finché i singoli esseri erano uniti nella Divinità, non potevano combattersi. Lo poterono solo quando furono separati come Io. Prima potevano volere solo ciò che voleva la Divinità. Questo sviluppo antagonistico che corrisponde all'egoismo è stato chiamato dal Cristianesimo "la colpa dell'Io". La tradizione cristiana indica esattamente il punto in cui l'anima è scesa nel corpo umano per la caduta nel peccato: il morso alla mela. Le mancanze vere e proprie dell'Io sono indicate con la parola Male. Le colpe del quarto arto sono dunque il Male. Nel Male può cadere solo l'Io, e questo è avvenuto con l'atto indicato con il morso alla mela. In latino *malum* vuol dire mela e male.

Ricapitolando brevemente: il corpo fisico è uguale agli elementi fisici che lo circondano, e si mantiene per il continuo ricambio delle forze e sostanze: per il metabolismo. Il corpo eterico è quello che mantiene l'equilibrio con gli altri membri della comunità e che può cadere in debito. Il corpo astrale, che non deve cadere in tentazione, e l'Io che non deve essere preda dell'egoismo, del Male.

Questa entità composta di quattro arti si unisce all'Entità divina superiore tripartita, con il nucleo di essenza divina:

Volontà
Atma

Regno
Buddhi

Nome
Manas

Ora comprenderete la preghiera come unione dell'uomo "nella sua stanza piú segreta" con la Divinità stessa. Nel senso originario del Cristianesimo, l'anima è rappresentata come divina, come goccia del mare della stessa Divinità. E quest'anima deve implorare che la goccia separata ritorni all'origine. Questa origine dell'essenza divina dell'uomo la indichiamo con il nome del Padre, e ciò a cui tende l'anima, ad essere di nuovo unita con quello che indichiamo con il nome del Padre, è il Devachan, o il Cielo.

Ritorniamo alla preghiera originaria: invocazione del singolo essere umano alla divina Natura del Padre. Questa preghiera deve implorare che i tre arti della natura superiore dell'uomo possano svilupparsi, chiedere che la "Volontà" – effusione massima della Divinità – possa realizzarsi nell'uomo; che il secondo arto della Entità divina – il Regno – abbia posto nell'uomo; che il terzo arto – il Nome – sia percepito come sacro. Si riferisce dunque tutto ai tre arti superiori dell'Entità divina nell'uomo.

Per i quattro arti inferiori della natura umana, si deve chiedere: possano pervenire al mio corpo fisico le sostanze necessarie al suo sostentamento; possa il corpo eterico trovare equilibrio tra i suoi debiti e i debiti altrui e possa vivere in armonia con gli altri; questa preghiera deve implorare che nessuna tentazione abbassi il corpo astrale; per l'Io deve implorare che non cada preda del Male, dell'emanazione di quello che chiamiamo egoismo.

Dovete implorare la riunione con il Padre, nella preghiera originaria. E dovete farlo, tenendo presente davanti all'anima la settemplice organizzazione della vostra entità nei suoi singoli componenti:

Padre nostro nei Cieli. Prima invocate il Padre e poi presentate le preghiere che si riferiscono ai tre arti superiori.

Sia santificato il tuo Nome. Venga il tuo Regno. Sia fatta la Tua volontà, come in Cielo, così in terra.

Poi le quattro richieste che si riferiscono agli altri quattro arti della natura umana:

Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Questo è l'accordo con le persone con cui viviamo.

Fa' che non siamo indotti in tentazione. Riguarda il nostro corpo astrale.

Ma liberaci dal Male, ossia da ogni effusione di egoismo.

Così nelle sette richieste del Pater avete espresso il senso dell'evoluzione della settemplice suddivisione dell'uomo. Il Pater è stato dato ai cristiani dal piú profondo della coscienza dell'uomo come preghiera cristiana. Tutta la saggezza spirituale riguardante l'umanità si trova nel Pater. Se lo si comprende, si possiede tutta la saggezza della Scienza dello Spirito, per quanto si riferisce all'uomo.

Rudolf Steiner (1. continua)

Padre nostro che sei nei Cieli

